

## LA SANTITÀ VISSUTA NEL MATRIMONIO

Lc 6, 20-23

### Commento

Essere Santi nel matrimonio a volte può sembrare difficile anzi impossibile, se crediamo che questa cosa dipenda da quanto siamo capaci e all'altezza del ruolo di marito o moglie, mentre ci saltano all'occhio le debolezze l'uno dell'altra... E' dura far quadrare tutto: il mutuo, l'educazione dei figli, il lavoro, la relazione di coppia. Che c'entra la Santità con la nostra quotidianità? Forse la nostra fatica riguarda la normale routine di una vita familiare da mandare avanti. Forse oggi la nostra quotidianità è toccata da una crisi coniugale, una malattia, la mancanza di lavoro. Conta ben poco cosa il Signore ci chiama a vivere oggi. La nostra famiglia è l'occasione e lo spazio dove possiamo, con parole, sguardi, gesti piccoli o grandi far sentire amato l'altro e dove possiamo esprimere veramente il Vangelo ed essere segno di Cristo. La chiamata alla Santità riguarda la possibilità di far sentire amato chi abbiamo intorno a prescindere da cosa stia succedendo. A volte per amare bisogna restare piuttosto che scappare, coltivare la speranza piuttosto che mollare, favorire l'intimità piuttosto che la distanza, in un dialogo aperto e sentito. La chiamata alla Santità riguarda la possibilità di trasformare in vita ciò che sembra morte, di coltivare idee elevate e grandi sogni. E per intraprendere questo cammino non conta quanto siamo deboli e peccatori. Per essere Santi bisogna vivere da figli di Dio amati e scegliere ogni giorno di abbeverarci all'unica fonte inesauribile d'Amore che è Cristo, con la preghiera. La preghiera è il mezzo con cui custodiamo la relazione con Dio. La Santità è il vero e solo cammino di libertà, che ci sottrae alle schiavitù della passione, dell'istinto e del possesso e ci apre alla libertà di fare il bene.

Illuminante, a tal proposito, ci pare l'esempio di Chiara Corbella e del marito Enrico Petrillo, che hanno saputo vivere la loro esperienza di croce nella beatitudine dell'affidamento completo alla volontà di Dio. (Liberamente tratto da <http://amatiperamare.it>)

Nel brano delle beatitudini Gesù proclama beati coloro che vivono alcune precise situazioni in grado di rendere pieno di senso il loro cammino, per quanti hanno il dono della fede, in grado di facilitare il loro cammino verso la comunione con Dio.

Certamente la via cristiana è esigente, richiede fatica e sforzo al fine di "entrare attraverso la porta stretta" (Lc 13,24) ma, d'altra parte, secondo l'insegnamento di Gesù e, ancor prima, secondo il suo esempio, la vita di chi si pone alla sua sequela non solo vale la pena di essere abbracciata ma è via di beatitudine, è fonte di felicità.

Sì, le beatitudini sono una chiamata alla felicità. Sappiamo bene che solo quando gli uomini conoscono una ragione per cui vale la pena perdere la vita, essi trovano anche una ragione per spenderla quotidianamente e, di conseguenza, essere felici.

(Liberamente tratto da "Le vie della felicità" di Enzo Bianchi, Rizzoli, Milano 2010, p. 11-18)

### Papa Francesco, *Amoris Laetitia* n° 126.

*Nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell'amore. Quando la ricerca del piacere è ossessiva, rinchioda in un solo ambito e non permette di trovare altri tipi di soddisfazione. La gioia, invece, allarga la capacità di godere e permette di trovare gusto in realtà varie, anche nelle fasi della vita in cui il piacere si spegne. Per questo san Tommaso diceva che si usa la parola "gioia" per riferirsi alla dilatazione dell'ampiezza del cuore. La gioia matrimoniale, che si può vivere anche in mezzo al dolore,*

*implica accettare che il matrimonio è una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri, sempre nel cammino dell'amicizia, che spinge gli sposi a prendersi cura l'uno dell'altro prestandosi un mutuo aiuto e servizio.*

**Papa Francesco, *Amoris Laetitia* n° 317.**

*Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore. D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto.*

**Per il confronto di gruppo**

- Qual è il nostro atteggiamento di fronte alle fatiche quotidiane?
- Quale è il senso nascosto nella fatica di ogni giorno?
- Può una coppia cristiana diventare santa attraverso il quotidiano?

**Per la preghiera**

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla Sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita che accoglie i figli come un dono, che valorizza la presenza degli anziani, ed è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà, lasciando a tutti autonomia di crescita.

Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione e sa scegliere programmi costruttivi.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma, ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti: in essa mette radice la pace del mondo.

Beata la famiglia che vive in sintonia con l'universo e si impegna per la costruzione di un mondo più umano.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.